

Testo 16. M. Eliade : estratto da Fenomenologia religiosa

Nota: abbiamo sostituito termini come ' [wijman](#) ' (o 'uomo consacrato'), ' [wijplant](#) ' (o 'pianta consacrata'), ' [wijvrouw](#) ' (o 'donna consacrata') con 'uomo santo', 'pianta santa', 'donna santa'... perché il programma di traduzione automatica non è in grado di tradurre queste parole. Il termine 'santo' non viene quindi utilizzato nel suo alto e etico significato biblico, ma piuttosto come possesso di un grande potere occulto e sottile. Potremmo anche parlare, rispettivamente, di stregone, pianta magica, strega...

Testo 16. M. Eliade: estratto da Fenomenologia religiosa	1
16.1. Riti agricoli (1)	1
16.1.1. Riti agricoli (a).	1
16.1.2. Riti agricoli (b).	3
16.1.3. Riti agricoli (ruoli femminili).	5
16.1.4. Riti agricoli (sacrifici).	7
16.1.5. Riti agricoli (ambiguo).	9
16.2. Gare agricole (2)	10
16.2.1. Riti agricoli (sacrifici umani).	10
16.2.2. Riti agricoli (rinascita).	12
16.2.3. Riti agricoli (riti funebri).	14
16.2.4. Riti agricoli II (Coinvolgimento dei morti).	16
16.2.5. Riti agricoli II (divinità funerarie e agricole).	18
16.2.6. Riti agricoli II (riti sessuali).	20
16.2.7. Riti agricoli II (orie).	21
16.2.8. Riti agricoli II (Rivoluzione mentale).	23
16.3. Tempo profano e tempo sacro	25
16.3.1. Durata profana! Tempo sacro.	25
16.3.2. Durata profana/tempo sacro: un elenco.	27
16.3.3. Durata profana/tempo sacro (inizio eterno).	29
16.3.4. Durata profana/tempo sacro (religione, magia, mito, leggenda).	30
16.3.5. Durata profana/tempo sacro (personaggi/ decadimento e restauro).	32

16.1. Riti agricoli (1)

16.1.1. Riti agricoli (a).

Via della biblioteca: M. Eliade, *Traité d'histoire des religions* , Parigi, 1953,

285 e segg. (*Riti agrari*). Eliade inizia la sua esposizione con la proposizione generale che, all'interno delle culture tradizionali (ovvero premoderne), le attività agricole sono – in senso lato – essenzialmente riti, cioè atti sacri.

Motivi .

L'oggetto coltivato dal contadino è "il corpo di Madre Terra".

Per inciso: ancora oggi, ad esempio in Sud America, i contadini venerano la Madre Terra mentre coltivano la terra. Innanzitutto, le terre sono "proprietà", intendiamoci: la sfera della vita e del lavoro, degli spiriti che abitano la terra.

Per inciso: questi esseri non sono affatto sempre contenti che gli umani disturbino e sottomettano il loro dominio. La terra, certamente come sfera in cui si trova Madre Terra, è spesso simultaneamente il dominio degli antenati da una molteplicità di prospettive. Le forze di crescita inerenti alle piante, ad esempio, sono "sacre": attraverso la mediazione di chi coltiva la terra, vengono attivate non solo come elementi utilizzabili dell'esistenza, ma anche come essenzialmente "consacrate". Questo è un aspetto di ciò che gli studiosi di religione chiamano "dinamismo", ovvero il fatto che ogni forza – in senso cerimoniale la forza di tutto ciò che vive – è espressione della realtà che è essenzialmente – ciò che gli antichi Greci chiamavano – "dunamis " , forza vitale. Tanto per quanto riguarda l'aspetto sincronico.

Motivi.

Fin dalla notte dei tempi, l'uomo è stato immerso nei ritmi del cosmo, in particolare in quelli della Terra. Pertanto – già da un punto di vista pratico, ma soprattutto sacro – certi periodi si rivelano favorevoli o sfavorevoli alle attività agricole. Si dice che le religioni prosperino o decadano in base ai loro calendari, che determinano quali attività si adattano a quali periodi e quali no. Questo è certamente vero anche per l'agricoltura. Questo per quanto riguarda l'aspetto diacronico.

Conseguenza. – Fin dall'antichità, il contadino si è trovato immerso in un sistema – per quanto semplice – di cerimonie, di piccola e grande portata, che permettono alle ragioni sincroniche e diacroniche, brevemente riassunte di seguito, di manifestarsi. Questi atti cerimoniali costituiscono una chiara “ ierofania ”, ovvero la manifestazione del sacro (in questo caso: del sacro in agricoltura). –

Eliade – «Per l'uomo primitivo, l'agricoltura – come ogni altra attività essenziale – non è semplicemente una tecnica profana (ovvero non sacra).

L'agricoltura è occuparsi della vita, e mira al meraviglioso incremento di questa vita, presente sia nei chicchi, sia nel solco, sia nella pioggia, sia negli spiriti della natura delle piante. Pertanto, l'agricoltura è prima di tutto un insieme di riti» (oc, 285). Così l'autore riassume brevemente il rituale.

Eliade pone una notevole enfasi sulla periodicità.

1. L'agricoltore è coinvolto in aree spazialmente sacre come i terreni fertili, le forze di crescita nei semi, nei germogli, nei fiori.

2. Il suo lavoro è scandito dalle stagioni. Tale legame con i ritmi ciclici spiega una serie di cerimonie legate all'allontanamento del "vecchio anno" (inteso come l'anno **logoro**) e all'evocazione del "nuovo anno" (inteso come l'anno che scaturisce dalle forze vitali della creazione). Spiega anche l'espulsione (esorcismo) di tutto ciò che è malvagio (nel senso sacro o, come si dice anche, in quello "occulto") e la rinascita delle forze. Tali cerimonie si ritrovano praticamente ovunque e sono infatti connesse alle attività agricole.

Ottimismo e pessimismo.

L'impegno – certamente dopo secoli – con gli aspetti sincronici e diacronici dell'agricoltura genera un certo ottimismo: l'inverno non è mai semplicemente la fine, perché, grazie alla sequenza cosmica delle stagioni, è invariabilmente seguito dalla primavera, la rinascita totale che la natura manifesta in nuove forme di vita, testimonianza di una grande diversità. Tutto perisce nella materia per poi risorgere da essa. Eppure le stagioni differiscono: una ha successo, l'altra fallisce. Questo genera, ad esempio, carestie che rendono – anche con l'aiuto di rituali – la radicale finitezza del successo, percepita in modo molto chiaro. Per quanto ottimista sia solitamente il contadino – e deve esserlo, altrimenti non ci sarebbe più esistenza – egli porta in sé la consapevolezza di fallimenti di ogni genere.

16.1.2. Riti agricoli (b).

Via della biblioteca: M. Eliade, *Traité d'histoire des religions*, Parigi, 1953, 285/314 (*L'agricoltura et les cultes de la fertilité*). -

Ci soffermiamo a lungo su tutte le parti del capitolo, data la loro profonda importanza, se non altro perché, per sopravvivere e vivere, l'uomo sviluppa l'agricoltura (e l'allevamento) come uno dei passi più importanti dell'evoluzione culturale.

Khond (Kond, Kandha, Kondhia, Kodulu, - Kuwinga, Kondho).

I Khond sono un popolo (un milione) in India (Orissa, Andhra Pradesh),

Madhya Pradesh) che tradizionalmente praticano la caccia e la pesca, ma anche l'agricoltura e l'allevamento. Praticavano il sacrificio umano finché gli inglesi non lo abolirono. - Oc, 295s., cita Eliade . - Presentiamo questo per primo perché rappresenta un'intuizione fondamentale e fa luce sull'intera religione agricola.

La classe delle Meriah forniva le vittime. La vittima, sempre volontaria, chiamata " Meriah ", apparteneva a quella classe. Le Meriah vivevano abbastanza felicemente per molti anni. Erano considerate "consacrate", sposavano altre vittime e ricevevano un pezzo di terra come dote. Dai dieci ai dodici giorni prima del sacrificio umano, venivano tagliati i capelli. La dea della terra, Tari Pennu (Bera Pennu), a quanto pare, richiedeva il sacrificio, che avveniva periodicamente o eccezionalmente.

L'intera popolazione si recò alla cerimonia perché essa serviva al benessere e alla prosperità di tutta l'umanità. A ciò seguì un'orgia indescrivibile.

Secondo le cronache, ciò accadeva frequentemente nelle celebrazioni agricole. In processione, la Meria veniva condotta dal villaggio al luogo del sacrificio, solitamente situato in una foresta dove non era mai stato tagliato alcun albero. Lì, la Meria veniva consacrata, unta con burro fuso e curcuma e adornata con fiori. Secondo Elia , la Meria rendeva la divinità visibilmente e tangibilmente presente, poiché gli abitanti del villaggio si accalcavano per toccarla. Danzavano intorno a lei al ritmo della musica. Rivolgendosi alla "terra", gridavano: "Dio, ti offriamo questo sacrificio. Concedici buoni raccolti, stagioni favorevoli e buona salute". Alla Meria gridavano: "Ti abbiamo comprata e non ti abbiamo presa con la forza. Ora ti offriamo secondo la consuetudine, affinché nessun peccato ci venga imputato".

L'orgia veniva sospesa la sera per riprendere la mattina seguente fino a mezzogiorno : ancora una volta la gente si radunava attorno al sacrificio. L'uccisione avveniva in molti modi: si somministrava oppio, si legava la vittima e le si spezzavano le ossa; la si strangolava, la si faceva a pezzi, la si bruciava, ecc .

Fondamentale è che tutti i presenti, tutti i villaggi che inviano rappresentanti, ricevano parti del corpo che vengono trasportate il più rapidamente possibile in tutti i villaggi per essere sepolte – ritualmente – nei campi. Altre parti – soprattutto la testa e le ossa – vengono cremate. Le ceneri vengono sparse sui campi per assicurare un buon raccolto. Quando gli inglesi vietarono questa pratica, la Meriah fu sostituita da alcuni animali (cervi, bufali).

Nota : Eliade menziona un'usanza simile tra gli Aztechi in Messico. Non appena il mais germogliava, "si cercava il dio del mais", cioè un germoglio. Lo

portavano in casa e gli offrivano doni (cibo) come se lo rappresentasse in modo visibile e tangibile. Segue poi un intero rito che ometteremo. È sorprendente che venissero sacrificate delle giovani ragazze.

Pawnee americani , il corpo di una ragazza sacrificata veniva fatto a pezzi e sepolto nei campi. Presso alcune tribù africane, i resti della vittima vengono seppelliti nei solchi dei campi.

Nota : osserva come la formula magica "Do ut des" ("Io do perché tu dia") si applichi ripetutamente: si dà qualcosa per ricevere qualcosa in cambio.

Nota : ciò che colpisce è che, se si collocano tali pratiche nel loro contesto più ampio, le divinità della fertilità risultano essere contemporaneamente divinità della guerra e divinità dei morti (antenati), anche se questo non viene sempre affermato in modo chiaro ed esplicito.

16.1.3. Riti agricoli (femminili) ruoli).

Via della biblioteca: M. Eliade, *Traité d'histoire des religions* , Parigi, 1953, 224/229 (*Glèbe et femme/ La femme et l'agriculture/ Femme et sillon*), 286s. (*Femme, sessualità , agricoltura*). -

Il parallelismo tra la donna e la terra coltivabile è una delle caratteristiche salienti delle società agricole tradizionali: così come l'utero è legato alla fecondazione, allo stesso modo il suolo è legato alla coltivazione. Pertanto, l'aratro o la vanga vengono interpretati come un fallo. Sullo sfondo si cela la ierogamia , ovvero il matrimonio sacro tra il Cielo (maschio) (dio) e la Terra (femmina) (dea), presenti in modo visibile e tangibile nell'agricoltura come rito. Questa è la dimensione cosmico-polyteistica.

Il ruolo femminile.

Eliade prende AV Rantasalo , *Der Ackerbau io sono Diritti dei finlandesi e degli estoni entsprechenden Gebräuchen der Germanen verglichen* , 1-5, Sortavala , Helsinki, 1919/1925, su.

Tra i finlandesi, le donne portano i semi nei campi indossando una camicia mestruale, una scarpa da prostituta o una calza da bastardo. In questo modo, secondo Eliade , la fertilità dei semi viene rafforzata – un processo chiamato anche "dinamizzazione" – attraverso il contatto materiale – detto "magia del contatto" – da parte di donne caratterizzate da un forte erotismo.

Per inciso : le barbabietole seminate da una donna hanno un sapore dolce; quelle seminate da un uomo hanno un sapore amaro! Le contadine cospargono i solchi con il latte del loro seno prima della semina. Eliade individua una triplice ragione per questo: l'influenza "simpatica" (intesa come legata alla natura) della donna fecondata, la madre, sul terreno; la trasformazione del terreno sterile in terra fertile; l'offerta in onore dei defunti (antenati).

Per inciso: tra gli estoni, sono le ragazze a portare i semi di lino nei campi; tra gli svedesi, il lino viene seminato esclusivamente dalle donne; tra i tedeschi, sono le donne, soprattutto quelle sposate e incinte, a seminare i semi.

Nudità rituale.

In Finlandia ed Estonia, il mago appare nudo quando scaccia il male occulto (tirando a sorte, per altri malanni). In Estonia, i contadini arano ed erpicano nudi in previsione di un "buon raccolto". In Finlandia ed Estonia, a volte le persone seminano di notte completamente nude, pregando: "Signore, sono nudo! Benedici il mio lino!". Nella Prussia orientale, c'era un'usanza: i piselli venivano seminati da una donna nuda. – Per fare un paragone: durante la siccità, le donne in India tirano l'aratro completamente nude.

Rituale ***dell'acqua***

Il primo lavoro agricolo della stagione è santificato da un'usanza piuttosto diffusa: l'innaffiatura dell'aratro. In questo rito, tale pratica rappresenta non solo la magia della pioggia, ma anche quella dello sperma. In Finlandia, Estonia e anche in Germania, questa usanza è molto frequente. A titolo di paragone: un testo della letteratura induista afferma che, così come il flusso di sperma feconda la donna, allo stesso modo la pioggia rende fertile la terra.

Decisione.

Eliade , Oc, 287. - "Naturalmente, se la donna esercita una tale influenza sulle piante, allora a maggior ragione l'ierogamia e l'orgia collettiva avranno le conseguenze più favorevoli per la fertilità delle piante." - Torneremo su questo più avanti. - Qui richiamiamo l'attenzione solo sulla magia sessuale che, in molteplici forme, svolge un ruolo non casuale ma essenziale nel mondo agrario prebiblico.

Politeismo.

La donna terrena rappresenta la Madre Terra, l'uomo terreno il Dio della fertilità. Secondo un comune schema evolutivo storico, gli esseri superiori arcaici 'tellurici' (anche 'ctoni ') (antenati, divinità, spiriti della natura, connessi con 'tellus ' (latino) o 'chthon ' (greco), terra), venivano venerati per primi. Non appena si instaura l'agricoltura, vengono venerati esseri superiori 'agricoli' (che non

necessariamente soppiantano i precedenti): "Attraverso l'apparizione delle Grandi Dee Agricole si può riconoscere la presenza del 'Sovrano della terra', Madre Terra". Oc, 228. La Madre Terra è più semplice, mentre le dee successive sono più complesse per quanto riguarda il suo ruolo nell'agricoltura.

16.1.4. Riti agricoli (sacrifici).

Bibl.st. : *M. Eliade, Traité d'histoire des religions* , Parigi, 1953, 287s. (*Offrandes agricultori*).

Che l'agricoltura sia un rito nelle culture tradizionali è evidente anche dal lavoro stesso. Come ogni atto religioso, la purezza rituale è un dovere all'inizio. All'inizio sia della semina che del raccolto, il contadino deve lavarsi (fare un bagno), indossare una camicia nuova, e così via. La sequenza di azioni all'inizio della semina e del raccolto è esattamente la stessa. Non è una coincidenza, perché questi momenti rappresentano i momenti culminanti dell'agricoltura intesa come un dramma sacro.

Offerte.

A rigor di termini, tali atti iniziali sono sacrifici compiuti con l'intento di "addormentare" il raccolto. In quest'ottica, ad esempio, i primi chicchi non vengono affidati alla terra, ma gettati fuori come offerta in onore degli esseri superiori che co-controllano il processo di crescita e maturazione, come i defunti (gli antenati), la "Dea del Grano" o i venti (intesi come fattori sacri). Nello stesso presupposto, le prime spighe vengono lasciate nel campo per la Madre del Grano, le "Tre Fanciulle", gli angeli (chiunque essi siano), gli uccelli, ecc.

Offerte.

I sacrifici animali all'inizio della stagione della semina sono gli stessi che si fanno all'inizio del raccolto . Così, tra i finlandesi e i tedeschi, si sacrificano pecore, agnelli, gatti, cani, ecc.

Destinatari e finalità.

L'obiettivo è, naturalmente, "un ottimo raccolto". Ma non è così semplice!

1. Come già accennato in precedenza , nel processo di semina e raccolta sono coinvolti molteplici fattori .

2. Tale progressione si riscontra in una moltitudine di culture.

3. Tale svolgimento degli eventi, in particolare, viene interpretato in modi molto diversi, talmente diversi che sorgono persino delle contraddizioni. È chiaro, ad esempio, che lo stesso metodo di sacrificio viene interpretato in modo diverso da

un contadino precristiano rispetto a una persona battezzata.

Dinamismo.

La credenza in una forza vitale sacra – ' dunamis ' (Gr.) – determina fundamentalmente il destinatario e l'obiettivo. Infatti, nel raccolto, tale forza vitale è presente o in senso impersonale o in senso personale (eventualmente personificato).

A volte, questa forza vitale o "potere" viene trattata in un modo che rende difficile stabilire se il rito miri a preservare un potere impersonale o a venerare un "potere" che si ritiene personale. È il caso della diffusa usanza di non raccogliere le ultime pannocchie di grano.

O sono destinate allo “spirito della casa del vicino” o a “coloro che abitano sotto terra” (si capisca: i morti) o, come dicono finlandesi, estoni e svedesi, ai “cavalli di Othin ” o, come dicono i tedeschi, alla “die gute Frau” (la Buona Signora), alla “die arme Frau” (la Povera Signora), alla “das Waldfräulein ” (la Fanciulla della Foresta) - così *W. Mannhardt , Wald- und Feldkulte* , 1-11, Berlino, 1875/1977-1 - sia per la Sposa del Grano che per “die Holzfrau ” - secondo *J. Frazer (Spiriti della Mais)* -.

Nota - Secondo *Jan de Vries , Contributi A IL Studio di Othin Soprattutto nella sua relazione Secondo * Pratiche agricole nel folklore moderno ** , Helsinki, 1931, il significato di questo rifiuto risiede nella preoccupazione di non esaurire la forza vitale del raccolto. Ciò è evidente anche nel non cogliere gli ultimi frutti di un albero, nel lasciare qualche filo di lana non tosato sul dorso delle pecore, o, come per i finlandesi e gli estoni, nel non svuotare completamente la cassa del grano. Oppure ancora: quando i contadini, dopo aver svuotato un pozzo, lo aspergono con gocce d'acqua "per non farlo seccare". Ciò che viene rilasciato (le spighe di grano, ad esempio) preserva la forza vitale (nel suolo e nelle piante). L'assioma afferma: "La forza vitale si lascia esaurire, ma mai completamente, poiché, essendo inesauribile, si rigenera". Secondo de Vries, il rituale del non sfruttare appieno il raccolto fu in seguito interpretato come un omaggio agli esseri superiori coinvolti nel processo agricolo (per utilizzare le loro forze vitali).

Nota : è ragionevole supporre che ciò fosse già vero per i primi riti agricoli, data la sensibilità che persino l'umanità più primitiva possedeva. In ogni caso: il dinamismo è decisivo in questo ambito.

16.1.5. Riti agricoli (ambiguo).

Via della biblioteca: *M. Eliade, Traité d'histoire des religions* , Parigi, 1953, 290/293 (Personnifications mytiques).

Il potere occulto viene venerato attraverso "personaggi" che Eliade definisce "mitici", i quali agiscono all'interno di un "mito", quello di una storia sacra, anzi, portatrice di potere. A questo proposito, è sorprendente la grande varietà di ruoli che si fissano nei nomi. Tra gli inglesi e i tedeschi, la Madre del Grano, la Grande Madre, la Madre della Povertà , la madre delle spighe di grano, la Vecchia Prostituta sono figure portatrici di potere; tra gli slavi, la Vecchia Signora o il Vecchio; tra gli arabi, la Madre del Raccolto, il Vecchio; tra i bulgari, i serbi e i russi, il " Djedo " (Vecchio), la Barba (di Elia, Gesù, San Nicola). Sono venerati come presenti nell'ultimo covone di grano.

Armonia degli opposti .

A volte si tributa grande onore ai rappresentanti umani del 'potere' nel raccolto. Altre volte, invece, vengono derisi. «Questa ambivalenza sembra scaturire dal ruolo ambivalente svolto da chi miete le ultime spighe: se identificato con lo 'spirito' o il 'potere' dell'agricoltura, allora viene celebrato; se, invece, considerato il suo distruttore, allora viene trattato con ostilità e messo a morte» (Oc, 292).

Così, in diversi paesi germanici, si dice che chi batte per ultimo il flagello durante la trebbiatura abbia "colpito il Vecchio" o "afferrato il Vecchio". Dovrà, deriso e schernito, portare un fantoccio di paglia fino al centro del villaggio, oppure, in alternativa, gettare il fantoccio di paglia senza farsi notare nel campo del vicino che sta ancora trebbiando il grano.

In Germania, la persona che raccoglie l'ultimo covone, o la ragazza che lega l'ultimo covone di grano, viene legata a quel covone e condotta con grande solennità al villaggio, dove le vengono servite le pietanze più prelibate di un banchetto . — Qui si percepiscono chiaramente le interpretazioni contrastanti. È molto probabile che, quando questa usanza fu introdotta, tale interpretazione si basasse sulla percezione del vero valore della forza vitale contenuta nel covone, e non rappresentasse semplicemente un'impressione capricciosa. In quest'ultimo caso, si tratta veramente di ciò che fin dagli antichi Greci è stato definito "armonia degli opposti" (intendendo con ciò il fatto che la stessa cosa può trasformarsi nel suo opposto).

Un'ultima cosa. I bulgari chiamano l'ultimo covone "la Regina del Grano". Lo vestono con una camicia da donna, lo portano in giro per il villaggio e lo gettano nel fiume per assicurarsi la pioggia necessaria al prossimo raccolto. In una

seconda interpretazione, lo bruciano e spargono le ceneri sui campi per aumentarne la fertilità (dinamizzazione).

Figure di sventura. - Tra gli scozzesi, l'ultimo covone si chiama ' Cailleach ' (Vecchia Signora). Tutti cercano di non doverlo mietere. Il motivo: in tal caso, si rischierebbe di morire di fame, poiché si crede che si sarà obbligati a sfamare una vecchia immaginaria fino al prossimo raccolto.

I norvegesi credono nello " skurekail ", il mietitore, che vive inosservato nei campi tutto l'anno e si nutre del grano del proprietario. Viene catturato nell'ultimo covone. Da questo viene ricavata una bambola con le sembianze di un essere umano. Un'altra interpretazione narra che questa bambola venga gettata nel campo di un vicino ancora intento a mietere, con la conseguenza che il vicino dovrà nutrire lo skurekail per tutto l'anno.

Nota: è altamente discutibile che tali presagi siano solo frutto dell'immaginazione, poiché accade frequentemente che persone sensibili o dotate di vista "percepiscano" o "vedano" tali esseri come una presenza sottile.

Baba.

In Polonia, la persona che lega l'ultimo covone si chiama "Baba" (nonno). Viene avvolta nella paglia di quel covone in modo che rimanga visibile solo la testa. Sull'ultimo carro, Baba viene accompagnato alla fattoria dove tutta la famiglia lo asperge con acqua. Per tutto l'anno successivo, la persona in questione porta il nome di "Baba". In Carinzia, la persona che lega gli ultimi covoni di grano viene avvolta nella paglia e gettata nell'acqua.

Conclusione

Ecco alcuni esempi tratti dalla raccolta di interpretazioni dei primi, o soprattutto degli ultimi, fasci. L'impressione che la diversità includa anche la contraddizione è giustificata.

16.2. Trasmissioni agricole (2)

16.2.1. Riti agricoli (sacrifici umani).

Via della biblioteca: *M. Eliade, Traité d'histoire des religions* , Parigi, 1953, 293/296. -

Due usanze sono molto diffuse: quella di aspergere con acqua la statua che rappresenta il potere delle piante e di gettarla in acqua, e quella di bruciare un'effigie di paglia e disperdere le ceneri nei campi. Entrambe hanno un significato ben preciso e appartengono a uno scenario che in alcune regioni si conserva

ancora intatto, rivelando qualcosa di più profondo.

In Svezia, se una donna straniera si avvicina troppo al lavoro, viene avvolta nella paglia e chiamata "donna del grano". In Vandea, quel ruolo spetta alla moglie del contadino: viene avvolta nella paglia e condotta sotto la trebbiatrice; viene poi estratta dalle spighe in lavorazione mentre la moglie del contadino viene lanciata in aria su una coperta, come se fosse lei stessa il grano da vagliare.

Eliade :

In questo senso, l'identificazione tra il potere del grano e la sua rappresentazione umana si completa: la contadina vive l'intero dramma del grano, la cui forza vitale è racchiusa nell'ultimo covone. Attraverso questi riti, l'obiettivo è quello di far rinascere l'ultimo covone.

Minacce di morte .

In molte altre regioni d'Europa, gli stranieri che si avvicinano troppo al campo di mietitura o all'aia vengono minacciati di morte. Altrove, mordono le dita o puntano la falce alla gola. In Germania, lo straniero viene legato dai mietitori e costretto a pagare una multa. Si canta una canzone che parla chiaro. In Pomerania, ad esempio, recita: "Gli uomini sono pronti. Le falci sono tese. Il grano è grande e piccolo. Falciare l'uomo è il compito!". Nei dintorni di Stettino si canta: "Colpiremo il visitatore – Con le nostre spade sguainate – Con cui falciamo i campi e i prati".

Mito.

Un antico mito greco narra che Lityerses , figlio illegittimo del re Mida, fosse famoso per il suo appetito insaziabile e la ferocia con cui mieteva il grano. Ogni straniero che si trovasse a passare per il suo campo veniva accolto con un banchetto, condotto al campo e costretto a mietere insieme a lui. Era diventata una prova di forza. Se lo straniero veniva sconfitto, Lityerses lo legava in un fagotto, gli tagliava la testa con una falce e gettava il suo corpo nel campo. Finché Eracle non sfidò Lityerses , lo catturò e gettò il corpo nel Meandro.

Si nota la somiglianza con quanto spiegato in precedenza. Un'ipotesi: Lityerses fece lo stesso con le sue vittime. Questo mito frigio potrebbe essere un retaggio di un'usanza dei Frigi di secoli prima, ovvero quella di offrire sacrifici umani durante il raccolto. Inoltre, secondo alcune indicazioni, questa pratica era diffusa anche in altre regioni del Mediterraneo orientale.

Si rimanda al capitolo sui sacrifici umani tra i Khond e i Ken aztechi .

Nota . - G. Welter, *Les croyances et leurs survivances (précis de paleopsychologie)*, 1960, 86/88, stato Tranquillo Nella magia sacrificale , la sua essenza – secondo l'autore – consiste nel "sacrificare" una parte per salvare il tutto. Così, il primo fascio di grano per "salvare" l'intero raccolto, un agnello per proteggere il bestiame, un neonato per preservare il clan. Ripetutamente, la vittima è testimone di un inizio o di un nuovo inizio che rappresenta la nascita, la giovinezza o l'introduzione di qualcosa di nuovo.

Il sacrificio umano sembra essere la regola non appena compare l'Homo sapiens! Gli obiettivi sono:

1. fertilità (presso i Bene-Israel si sacrifica il primogenito, un'usanza che Abramo abolisce e sostituisce con il sacrificio di un animale per comando di Dio);
2. diversità vegetale (praticata su larga scala nell'antico Messico, dove durante la conquista un soldato spagnolo contò 136.000 teschi ammassati in un tempio azteco);
3. fondazione (in India, ancora nel 1952, un ragazzo veniva decapitato per ungere con il suo sangue il nuovo altare nel tempio di Shiva ; tra gli antichi slavi, ' diētīnēts ' (veloce) significava sia la fortezza che il giovane che veniva sacrificato durante la sua costruzione);
4. ex voto (nella Bibbia, Iefte torna dalla guerra da vincitore e sacrifica sua figlia per adempiere a un voto);
5. venerazione dei morti (la vedova del defunto viene sacrificata);
6. Deificazione (presso i nativi americani, un essere umano diventa un dio o una dea dopo un sacrificio).

16.2.2. Riti agricoli (rinascita).

Via della biblioteca: M. Eliade, *Traité d'histoire des religions* , Parigi, 1953, 296ss. (*Sacrificio e rigenerazione*). -

Riguarda lo scopo fondamentale del sacrificio. Secondo Eliade —che ritorna più volte su questo punto—esso è determinato dall'arcaica nozione che le forze vitali debbano essere regolarmente ravvivate . Questo aspetto della teoria di Eliade è indubbiamente inconfutabile. Ma egli colloca questa rinascita all'interno del mito della creazione: come afferma, oc, 298, ogni nuovo anno è una nuova creazione del "tempo". Questo "tempo" è il tempo dell'"inizio" della creazione, un tempo che è effettivamente eternamente presente e che può quindi essere reso nuovamente presente in un rito. Proprio come era "in principio", così è ancora e ancora nel rito che rende tangibilmente presente quell'inizio.

sacrificio primordiale

Un'applicazione di questo concetto è il mito che narra che all'inizio un gigante primordiale fu ucciso in modo benevolo, affinché dalle parti del suo corpo venisse "creato" l'universo (i mondi, le piante, ad esempio, che gli agricoltori coltivano e consumano). L'essere umano sacrificato nel sacrificio umano rappresenta l'essere primordiale sacrificato – un gigante primordiale : dal suo corpo – in particolare dal suo sangue, ad esempio – viene creato il raccolto, proprio come all'inizio. Se necessario, l'essere umano viene sostituito da un animale o da un altro sostituto, ma l'evento in sé rimane lo stesso.

L'intenzione immediata si integra in quella cornice cosmogonica (riguardante l'origine dell'universo) ma si ancora alla forza vitale resa possibile, ad esempio, dalle piante.

L'incertezza della vita.

Eliade spiega la necessità di un rito affermando che l'uomo, soprattutto l'uomo tradizionale, vive nell'incertezza riguardo alla necessità e alla sufficienza delle forze vitali, ad esempio, delle sue piante. Il sole sembra tramontare definitivamente con il sorgere del sole invernale; la luna sembra scomparire dopo l'ultimo quarto; le piante muoiono in autunno. Quest'ultimo punto è particolarmente convincente nel caso di disastri naturali che causano la morte per fame di piante (e animali e persone).

L'incertezza si alimenta anche di un altro aspetto: gli esseri (divinità, morti, spiriti della natura) per i quali la terra e le piante sono possedimenti occulti osservano con sgomento l'uomo che se ne impossessa. Ciò è tanto più vero in quanto, consumandole, l'uomo esaurisce le proprie energie vitali.

Sacrificio delle primizie.

Le offerte delle primizie servono come via d'uscita da ogni tipo di incertezza. Il loro scopo è quello di placare gli esseri occulti e di "dinamizzare" le forze vitali delle piante. E questo all'inizio della nuova stagione. In questo modo il contadino compie una rinascita. Tra i Kaffir e gli Zulu del Sudafrica, dopo le celebrazioni del nuovo anno, si svolge la grande danza nel kraal del re: su un nuovo fuoco acceso da maghi, ogni sorta di frutta viene preparata in vasi nuovi che vengono usati proprio quella volta. Dopodiché il re permette a tutti di partecipare a questa bevanda, le primizie.

Tra i Creek (nativi americani), l'offerta delle primizie coincide con la "purificazione", ovvero l'espulsione di tutti i peccati e le malattie. Tutte le luci vengono spente; gli uomini santi accendono un nuovo fuoco sfregandolo. Tutti si purificano durante questo periodo con un digiuno di otto giorni, con il vomito, ecc. Solo quando la stagione rinasce in questo modo si possono consumare i cereali

raccolti.

Presso gli Aztechi, la vecchia stagione veniva ritualmente scacciata insieme a tutti i malanni e i peccati. Questo rituale era accompagnato da un sacrificio in onore della dea del mais. La cerimonia si articolava in parate di guerrieri, rievocazioni di battaglie e simili .

Aspetti . - Eliade riassume gli aspetti più importanti del sacrificio delle primizie. -

1. Quadro cosmogonico : tesi attuale sull'inizio della creazione delle cose.

2.1. Pericoli che si presentano quando si consumano i risultati del nuovo raccolto: esaurimento delle forze vitali; malcontento dei proprietari occulti di terre e piante.

2.2. Purificazione della comunità attraverso l'espulsione – 'esorcismo' – dei peccati e delle malattie. Questo è un aspetto della prevenzione dei pericoli.

2.3. Consacrazione rituale delle primizie. Che rappresenta un secondo aspetto per allontanare i pericoli.

Risultato:

rinascita dei tempi primordiali nei riti che presentano oggi quel tempo, fonte di tutte le forze vitali.

16.2.3. Riti agricoli (riti funebri).

della biblioteca : M. Eliade, *Traité d'histoire des religions* , Parigi, 1953, 298s. (*Rituali finali*).

L'idea fondamentale che governa l'intero rito agricolo è quella di un ciclo chiuso. L'intero anno non è una successione di stagioni, ma un evento ciclico. Ciò implica un rinnovamento della forza vitale della terra, delle piante e di tutto ciò che da esse trae vita; in un inizio che si compie alla fine. La fine appartiene ancora all'inizio come suo ultimo sviluppo. - L'autore fornisce alcuni dettagli a questo proposito.

I rituali del raccolto.

All'inizio del raccolto, i finlandesi sacrificano un agnello nato nell'anno stesso. Il sangue viene lasciato scorrere a terra. Le interiora vengono offerte come "pedaggio all'orso", al "guardiacaccia". Intendiamoci: l'essere misterioso che rappresenta la forza vitale del campo, di fatto, lo controlla. La carne viene arrostita collettivamente e consumata nel campo. Tra gli estoni, esiste un luogo nel campo chiamato "la fossa dei sacrifici": lì, ogni anno, venivano deposti i primi frutti del

nuovo raccolto.

I riti del raccolto .

Che la mietitura sia un rituale è ulteriormente evidente da quanto segue. I primi tre covoni vengono raccolti in silenzio. Estoni, tedeschi e svedesi lasciano cadere a terra le prime spighe. Un'usanza molto diffusa. I destinatari sono " i cavalli di Otino ", "la mucca della signora della foresta ", "i topi", "le sette figlie dei granai", "la fata della foresta", ecc. Nota bene: ancora una volta, nomi di esseri che contribuiscono a determinare la forza vitale del raccolto. Pertanto, "i topi" devono essere intesi come la descrizione di esseri specifici.

I rituali del sorpasso.

Hanno gettato una manciata di chicchi sopra la spalla sinistra dicendo: "Questi chicchi sono per i topi".

Per inciso: la spalla sinistra indica che il gesto rituale era rivolto ai defunti.

Tra i tedeschi era consuetudine polverizzare i primi steli di fieno che arrivavano nel fienile, dicendo: "È il cibo dei morti".

In Svezia, si usa portare vino e pane nei granai per ingraziarsi lo spirito della casa. Durante la trebbiatura, si mettono da parte alcune spighe in onore dello spirito dell'aia. I finlandesi affermano che lo scopo di questa offerta è quello di assicurare che il grano continui a crescere l'anno successivo.

In Finlandia esiste un'altra tradizione: il covone non trebbiato è destinato allo spirito della terra (' maanhaltia '). Altrove, si crede che lo spirito della terra (' talonhaltia ') venga a trebbiare i tre covoni lasciati indietro la notte di Pasqua. Questi covoni lasciati indietro sono chiamati "i covoni degli spiriti".

Gli svedesi non trebbiano l'ultimo covone, ma lo lasciano nel campo fino al raccolto successivo, "affinché l'annata sia abbondante".

Eliade - Si sospetta che molte di queste offerte siano destinate ai defunti. È certo che i raccolti e la venerazione dei morti vadano di pari passo.

Ciclico.

Si prestava particolare attenzione alla perfetta somiglianza delle offerte all'inizio della stagione della semina, del raccolto, della trebbiatura o della conservazione nei granai. Il ciclo si conclude con la celebrazione collettiva del raccolto in autunno: essa comprende un pasto, danze e sacrifici in onore degli

spiriti di ogni genere. Con ciò, l' anno agricolo giunge al termine.

Deceduti.

Secondo Eliade , le celebrazioni invernali diventano comprensibili se si dà priorità all'intimo legame tra i riti di fertilità e le celebrazioni dei morti: i defunti, che proteggono i grani seminati nella terra, controllano anche – in quanto viventi nella terra – il raccolto ammucchiato nei granai e che costituisce il cibo dei vivi durante l'inverno.

Orgiastico.

La rinascita ciclica comprende naturalmente anche innumerevoli riti orgiastici – badate bene: riti, non dissolutezza – in parte perché i morti, privi di forza vitale nel loro mondo, desiderano partecipare a questi riti per nutrirsi di essi e al tempo stesso giovare alla forza vitale dei vivi e ai loro raccolti.

Secondo Eliade, il modello fondamentale è il disordine primordiale che ha nutrito la creazione “in principio”. Attraverso un'orgia, gli agricoltori attualmente riorganizzano quel disordine primordiale in modo tale che i tempi primordiali possano di nuovo svolgere un ruolo nutritivo. – Tuttavia, questo aspetto è esposto separatamente.

16.2.4. Riti agricoli II (Coinvolgimento dei morti).

Via della biblioteca: *M. Eliade, Traité d'histoire des religions* , Parigi, 1953, 299ss. –

Questa seconda parte dell'esposizione può essere riassunta in ciò che dice Eliade , oc, 300: "Il legame tra gli antenati, i raccolti e la vita erotica è così stretto che il culto funerario, agricolo e genetico confluiscono l'uno nell'altro, fino alla loro completa fusione". - ' Genetico ' significa "riguardante la procreazione".

1. I morti, proprio come i semi, sono "sepolti" nella terra. Lo spazio vitale ctonio è accessibile solo a entrambe le realtà.

2. L'agricoltura è innanzitutto una tecnica di fertilità , in quanto permette alla vita non solo di sostenersi, ma anche di svilupparsi. I nostri antenati erano particolarmente attratti da questo mistero.

Conseguenza: si avvicinano ai vivi nelle loro attività agricole, ma soprattutto in quei momenti di abbondanza e orgia. - "Le anime dei morti bramano tutta la traboccante realtà biologica, ogni eccentricità della vita organica, perché tale esplosione vitale compensa la povertà del loro essere e li immerge in un

tumultuoso flusso di possibilità e semi." (Oc, 300).

Nota : qualcosa di tutto ciò sopravvive ancora in alcuni carnevali.

La festa comunitaria.

La festa presenta tutte le caratteristiche di una tale spinta oltre i limiti. Si deduce, quindi, che a quei tempi la festa si svolgeva presso le tombe stesse, affinché gli antenati potessero banchettare con l'eccesso di forza vitale che era così a portata di mano.

In India, i fagioli erano l'offerta per eccellenza ai defunti, ma erano al contempo considerati un afrodisiaco. In Cina, il letto nuziale era situato nell'angolo più buio della casa: lì venivano conservati i semi, proprio sopra le tombe. Nell'Europa settentrionale, la festa di Yule era contemporaneamente una celebrazione dei morti e della vita vitale: a Natale si svolgevano sontuosi festeggiamenti, che spesso includevano celebrazioni nuziali e la cura delle tombe.

Nozze.

In Svezia, la donna conserva una fetta della torta nuziale nel suo scrigno della dote, da portare con sé dopo la morte. Nell'Europa settentrionale, in Cina, le donne vengono sepolte con l'abito da sposa.

Gli interessi dei viventi.

Finché i chicchi rimangono "sepolti", sono soggetti all'ordine giuridico dei morti. Ciò significa che Madre Terra o la Grande Dea della Fertilità governano il destino dei semi allo stesso modo di quello dei defunti. I morti sembrano essere presenti tra i vivi a tal punto che il contadino si rivolge a loro per ottenere la loro benedizione e, ad esempio, per dare valore al lavoro svolto.

Nientemeno che Ippocrate afferma che gli spiriti dei morti fanno germogliare e crescere i semi: i "venti" – intendendo le anime dei morti – danno vita alle piante e a tutte le cose. In Arabia, l'ultimo covone ("l'Antico") viene raccolto dal proprietario del terreno, deposto in una tomba e sepolto con preghiere affinché "il grano risorga dalla morte alla vita".

Al Bambara, si versa acqua sulla testa del defunto, che verrà poi ricoperta di terra, mentre si prega: "Che i venti che soffiano da nord a sud, da ovest a est, ci siano favorevoli. Concedici la pioggia. Concedici un raccolto abbondante."

In Finlandia, durante la stagione della semina, le ossa dei defunti (raccolte dal cimitero per essere restituite dopo il raccolto) vengono seppellite nel terreno.

Se gli agricoltori non ne hanno, utilizzano la terra del cimitero o quella prelevata dagli incroci stradali dove un tempo transitavano i defunti. In Germania, era consuetudine prelevare terra dalla tomba di una persona sepolta di recente o la paglia su cui qualcuno era morto, per spargerla insieme ai semi nel campo.

Nota : possiamo già concludere, con cautela, che l'agricoltura come rito esiste fin dall'antichità, ma che implica una forza vitale pre-biblica, derivata principalmente dalla sessualità rituale. La Bibbia definisce questa forza vitale "carne", inferiore, e la sostituisce con lo "spirito", l'essenziale forza vitale di Dio.

16.2.5. Riti agricoli II (funerari e agricoli divinità).

Via della biblioteca: *M. Eliade, Traité d'histoire des religions* , Parigi, 1953, 301ss.. –

Il termine "divinità" in realtà comprende ciò che comunemente viene chiamato "dei", ma anche spiriti della natura e persino antenati divinizzati. - Affermazione generale: di solito una divinità della fertilità è funeraria.

Durga in India è venerata in molti servizi religiosi locali. È essenzialmente la regina della fertilità agricola, ma è anche la regina dei morti. A Roma, Feronia è chiamata " dea agricola sinte chiamata inferorum ("dea dei campi e degli inferi)". In Grecia, sia i morti che i cereali venivano conservati in vasi di terracotta : alle divinità degli inferi, così come alle divinità della fertilità, venivano offerte candele.

Il periodo delle festività.

Nell'antica India, la commemorazione dei defunti cadeva nel pieno del raccolto, coincidendo con la principale celebrazione della fertilità. Lo stesso accadeva nell'Europa settentrionale e centrale: il 29 settembre , festa di San Michele, era la data dedicata alla celebrazione dei defunti e della fertilità.

Confluenza.

I riti di fertilità si trasformano in celebrazioni sacrificali in onore dei morti: coloro che dimorano "sotto terra" influenzano il raccolto e vengono così placati. Pertanto, i chicchi gettati oltre la spalla sinistra – in omaggio ai "topi" – sono destinati a loro. Gli "Antichi", che i contadini venerano come sovrani (o sovrane) delle forze della fertilità – intese come forze vitali – assumono col tempo l'aspetto di "antenati": si desidera placarli – poiché non sono sempre ben disposti – e "nutrirli" attraverso le celebrazioni e l'abbondanza di forze vitali che esse comportano, affinché contribuiscano a proteggere e moltiplicare i raccolti.

Questo è molto evidente tra i popoli germanici. Odino è il re dei morti, la figura simbolo della "furiosa caccia" delle anime che non trovano pace. Col tempo, diventa il sovrano venerato in una moltitudine di riti agricoli. Durante la festa di Yule, la festa dei morti, che coincide con il Natale cristiano, l'ultimo covone del raccolto precedente viene portato in primo piano per ricavarne l'immagine di un uomo o di una donna .

Curioso:

Ne ricavavano anche l'immagine di un gallo, di una capra o di un altro animale. A tal proposito Eliade , oc, 302: "Il fatto che le forme animali in cui si manifesta la forza vitale delle piante siano le stesse in cui si manifestano le anime dei morti è significativo". La convergenza tra il culto funerario e quello agricolo è tale che non si può più stabilire, e Eliade si riferisce soprattutto agli studiosi, se uno "spirito" che si manifesta in modo teriomorfo (ovvero animale) rappresenti le anime dei defunti o la forza vitale di una natura tellurica-vegetale.

Nota : "Tellurico" - da " tellus " (lett.), terra - significa "ciò che è connesso alla terra".

Nota : il fatto che le anime dei defunti si manifestino come animali implica che, all'interno di una tale religione, esistano anime rimaste bloccate allo stadio animalesco, sia per tipo di comportamento che per modo di travestirsi. La natura orgiastica delle celebrazioni della fertilità e della morte spiega in parte questo fenomeno. Basti pensare ai templi indiani con le loro statue che raffigurano attività sessuali e in cui anche gli animali svolgono un ruolo importante.

Secondo Eliade , la sintesi tra culto agrario e funerario si compie nel corso del secondo millennio a.C., sebbene sia probabile che la sua forma chiara e definitiva risalga a un'epoca successiva. Essa riveste una grande importanza storico-religiosa, poiché da essa derivano i cosiddetti "misteri", ovvero le religioni che si rivolgono al regno dei morti in un circolo ristretto, anzi chiuso, attraverso riti di iniziazione. Tale convergenza ebbe inizio nell'Europa settentrionale e in Cina già in epoca preistorica.

Festa di Natale.

Yule è il momento patetico: i morti si radunano attorno ai vivi, fondendosi con le divinità della fertilità ! Yule è la celebrazione dell'annuncio della resurrezione (non in senso biblico, ovviamente) della stagione, cioè della primavera, dalla morte dell'inverno. Le anime dei defunti sono attratte da tutto ciò che ha inizio, come l'inizio dell'anno. Qui, con la celebrazione esuberante, inizia l'esplosione di una nuova vita cosmico-biologica.

16.2.6. Riti agricoli II (sessuali) riti).

Via della biblioteca: M. Eliade, *Traité d'histoire des religions* , Parigi, 1953, 303/305 (*Sexualité et fécondité agraire*). -

Teorema principale

Oggi la forza vitale delle piante è rappresentata, da un lato, da un fascio di grano o da un albero, e dall'altro da una coppia umana, dando vita a una dinamizzazione della forza vitale di piante, animali e persone (donne), celebrata dalla comunità. Il rito, come si può notare, è pervaso da un'energia dinamica!

Una prima fase è visibile in Cina .

Convinti che il loro atto conferisse potere alla rinascita del cosmo, giovani uomini e donne si univano in primavera nei campi, in mistica unione con le onnipresenti forze generative, per ottenere la pioggia. Si desiderava il maggior numero possibile di coppie coinvolte nel rito.

Una seconda fase prevedeva il ruolo dei santi uomini e delle sante donne. Eliade propone modelli più elaborati.

le pecore Ewe prendono precauzioni contro le calamità. Celebrano orge rituali. Un numero considerevole di giovani ragazze viene offerto in sposa al Pitone (una divinità in forma animale). Questa ierogamia (matrimonio sacro) si svolge nel tempio del Pitone, dove i suoi "rappresentanti" (ovvero coloro che lo rendono visibilmente e tangibilmente presente), gli uomini santi, si uniscono alle ragazze. Questa "prostituzione sacra" continua per un certo periodo all'interno del recinto del santuario. Secondo la tradizione, tale comportamento sessuale serve a "salvaguardare la fertilità del suolo e degli animali".

Nota : gli studiosi occidentali usano il termine "prostituzione sacra", ma è improprio, perché in Occidente si intende con "rapporti sessuali extraconiugali non autorizzati in una forma più o meno istituzionalizzata". In realtà, per gli Ewe , è il fulcro della loro religione! Questo è ben diverso dalla "prostituzione"!

Nell'Africa centrale, gli uomini Pipilen dormono lontani dalle mogli per quattro notti per acuire il desiderio sessuale necessario la notte prima dell'inizio della semina, mentre alcune coppie sono sessualmente attive proprio nel momento della semina. In alcune regioni di Giava, marito e moglie consumano il rapporto sessuale nel campo quando il riso è in fiore.

Erotismo e fertilità.

Nell'Europa settentrionale e centrale, il matrimonio veniva spesso celebrato nei campi, partendo dall'albero consacrato ("maj"). In Ucraina, nella festa di San Giorgio, le giovani coppie si rotolavano nei solchi del campo appena consacrato.

In Russia, era il sacerdote a essere fatto rotolare sui solchi, e per di più da donne. Eliade vede in quest'ultima pratica più della semplice benedizione delle piante: vi scorge la ierogamia, l'unione primordiale del Cielo con la Terra.

Altrove, il rito si riduceva alla danza rituale di una coppia adornata con pannocchie di mais. Si riduceva anche al matrimonio simbolico della "sposa di mais" con il suo "sposo di mais".

Questi matrimoni in forma ridotta erano spesso accompagnati da grande sfarzo artistico. Ad esempio, in Slesia, le coppie venivano scortate dall'intera popolazione su un carro nuziale decorato, dai campi al villaggio.

E con questo, pochi esempi.

Le riserve di Eliade .

Dato : i semi.

Richiesta : germinazione riuscita (fino al raccolto completo incluso).

Soluzione : dinamizzazione dei semi attraverso l'applicazione della sessualità umana, preferibilmente nella sua forma più sfrenata – sebbene non per questo immorale – in modo che la forza vitale naturalmente insita nella sessualità, nella sua forma orgiastica, trabocchi nella forza vitale dei semi.

«Un simile legame tra le forme e le attività della vita fu una delle scoperte più importanti dell'uomo arcaico. Egli rese magicamente fecondo questo legame secondo questo metodo: "Ciò che si compie collettivamente produce risultati migliori". La fertilità della donna favorisce la fertilità dei campi, ma l'abbondanza delle piante, a sua volta, aiuta la donna a concepire ». Eliade aggiunge a ciò il ruolo degli antenati (di cui abbiamo già parlato).

16.2.7. Riti agricoli II (orgie).

Via della biblioteca: M. Eliade, *Traité d'histoire des religions*, Parigi, 1953, 305s. (*Funzione rituale dell'orgia*). -

L'autore si esprime liricamente! Premessa: l'eterno inizio primordiale: Cielo e Terra creano tutte le cose in un atto sessuale in un certo grado di ebbrezza, in

vista delle stagioni e della vita in esse contenuta. L'orgia, si intenda: sessualità a un livello tale da superare ogni limite, è di questo " in generale ", relativizza Eliade — la rappresentazione rituale visibile e tangibile: "La frenesia genetica generale (*nota*: riguardante la procreazione) sulla terra deve corrispondere all'unione della coppia divina" (oc, 305).

Campioni

Durante l' ierogamia (il matrimonio sacro) nel mese di maggio, in occasione dell'Oraon del Dio Sole con la Dea Terra, l'uomo santo si abbandona a rapporti sessuali pubblici con la moglie, dando inizio a un'orgia indescrivibile. Su alcune isole a ovest della Nuova Guinea e a nord dell'Australia – Leti , Sarmata , ecc. – le stesse orge hanno luogo all'inizio della stagione delle piogge.

Commento di Eliade :

«Gli uomini non possono fare di meglio che imitare la coppia divina, specialmente se da ciò dipende la prosperità del mondo intero, in particolare il destino dei regni vegetale e animale. Gli eccessi svolgono un ruolo salvifico ben definito nel corso essenziale del sacro. Essi squarciano gli abissi tra l'uomo, la società, la natura e le divinità. Aiutano il potere, la vita e i semi a passare da un livello all'altro, da un regno della realtà all'altro. Ciò che non possedeva più la propria forza vitale si satura; ciò che esisteva in modo frammentario viene riassorbito nell'unità. (...). L'orgia mette in circolazione la sacra forza vitale. Momenti cosmici di crisi o periodi di abbondanza, in particolare, servono da pretesto per scatenare un'orgia.» (Oc, 305) .

Campioni

I Kana – popolazione indigena del Brasile – stimolano le forze riproduttive della terra, degli animali e degli esseri umani attraverso una danza fallica che raffigura l'atto della fecondazione. A questa segue un'orgia collettiva.

Per inciso : secondo Eliade , tracce di simboli fallici si possono persino rinvenire nei riti agricoli europei: il "Vecchio" – il covone consacrato – viene talvolta scolpito a forma di fallo. L'ultimo covone è chiamato "la Puttana" o assume la forma di una testa nera con labbra rosse (i colori dei genitali femminili nella magia).

Eliade rievoca qui gli arcaici riti legati alle piante, con i loro eccessi. Come i Floralia (27 aprile) degli antichi Romani, durante i quali processioni di giovani nudi sfilavano per le strade. Come i Lupercalia , in cui i giovani toccavano le donne per renderle fertili.

Holi .

Questa è la principale festa agricola dell'India. Holi ha mostrato tutte le caratteristiche di un'orgia sacra . "Ogni modestia viene messa da parte perché la posta in gioco è molto più seria del rispetto per norme e costumi. La posta in gioco è: il flusso ininterrotto della vita". Così afferma l'autore. Gruppi di uomini, compresi i bambini, camminano per le strade cantando e gridando, mentre si cospargono a vicenda di polvere di Holi e acqua rossa.

Per inciso: il rosso è il colore vitale e genetico per eccellenza. Quando si incontrano donne o le si intravedono dietro le tende, la tradizione impone di trattarle con le oscenità e gli insulti più volgari. A tal proposito Eliade osserva che gli insulti indecenti hanno un riconosciuto valore magico che continua a essere riconosciuto anche nelle culture evolute: basti pensare alla tesmoforia greca .

Nota : non sorprende che persino Eliade citi gli eccessi immorali delle feste campestri nell'Europa settentrionale e centrale, condannati da numerosi concili ecclesiastici! Come il Concilio di Auxerre del 590.

16.2.8. Riti agricoli II (Rivoluzione mentale).

Via della biblioteca: M. Eliade, *Traité d'histoire des religions* , Parigi, 1953, 306/309 (*Orgie et réintégration. Mystique agricoltura e soteriologia*).

Ciò che l'autore presenta sono riflessioni. Tuttavia, le menzioniamo qui perché rappresentano una valida prospettiva sulla questione. I semi, se germogliano nel terreno e danno vita a un raccolto, perdono la loro individualità, diventando così "qualcos'altro". Allo stesso modo, le persone perdono la loro individualità se si abbandonano a un'orgia. Sperimentando il disordine primordiale, l'uomo si lascia assorbire nuovamente in "un'unità biocosmica", anche se questa unità significa una regressione della vita come persona a quella del seme.

Ma la stessa orgia implica la rinascita a una nuova vita. E in effetti è proprio in questo senso. Per il momento, l'uomo discende nel disordine notturno e informe per rinascere con una forza vitale accresciuta nell'ordine formatosi nella luce diffusa.

L'orgia

Proprio come l'immersione nell'acqua (qualunque cosa quell'"acqua" possa rappresentare visibilmente e tangibilmente), la creazione si abbassa a una modalità di essere inferiore, ma la ricrea immediatamente. Questo è mitico:

"all'inizio", una creazione ordinata sorge dal disordine primordiale . E immediatamente ci collochiamo all'interno del corso ciclico di quella creazione: più e più volte, ciò che è stato acquisito viene smantellato da qualche parte, in modo che più e più volte – ritualmente, orgiasticamente – debba essere ricostruito, rinato. Ecco come appare il cosmo come un corso – almeno da una prospettiva arcaico-mitica. Eliade ammette quindi che "le forme mostruose (delle orge) sono degenerazioni di questa intuizione fondamentale" (oc, 307) che è, di fatto, l'interpretazione ciclica del cosmo.

Soteriologico.

' Soteriologia ' è l'esortazione alla ' sotèria ' (Gr.), salvezza.

Il misticismo agricolo, ovvero la credenza che la coltivazione del suolo sia un comando sacro – chiamiamolo 'occulto' – è, visto sia da una prospettiva orgiastica che non orgiastica, un misticismo di redenzione. Eliade : «La vita vegetale che, attraverso la sua apparente scomparsa (la sepoltura dei semi), si fa rinascere, è al tempo stesso un esempio e una speranza: lo stesso può accadere ai morti e alle anime degli uomini» (oc, 308). In altre parole: ciò che accade alla vita agricola accade alla vita terrena in generale.

Ciò implica quanto segue .

Il processo dell'agricoltura sacra non è scontato: la rinascita è operata da atti magici che coinvolgono la Grande Dea (dell'agricoltura), le donne e le energie erotiche, non senza la cooperazione dell'intero cosmo (pioggia, calore, ecc.), in parte grazie alla rievocazione rituale della mitica era primordiale (ovvero, il disordine/la creazione primordiale). L'aspetto decisivo è lo sforzo del contadino stesso. La determinazione è essenziale!

Nota : Eliade fa riferimento agli antichi misteri. Egli individua il precursore di questo nel misticismo agricolo. Dopotutto, gli antichi misteri hanno conservato tracce di cerimonie agrarie. Queste si sono sviluppate in religioni iniziatiche – un "mistero" comprende essenzialmente un metodo di iniziazione – dopo un lungo periodo di misticismo agricolo. Il nucleo di questo è la rinascita ciclica del regno vegetale. Questo schema ha portato – millenni fa – al ciclo vitale parallelo del seme e dell'uomo e all'idea mistica che l'uomo nella sua interezza – non solo l' uomo agricolo – rinasca attraverso la morte in una nuova vita post-mortem .

Importanza dell'agricoltura, in particolare della coltivazione dei seminativi .

Si afferma comunemente che l'agricoltura abbia cambiato radicalmente il destino dell'umanità, rendendo disponibile cibo in abbondanza e consentendo una crescita demografica straordinaria. Ma secondo Eliade – e a quanto pare c'è un

altro significato – con una conseguenza decisiva: la "teoria" sviluppata dall'uomo agricoltore ! Una teoria che è stata esposta nel capitolo che stiamo concludendo, insieme alla sua molteplicità di aspetti . Bisogna rileggere tutte le pagine precedenti per coglierne appieno la ricchezza. In altre parole: secondo Eliade , l'evoluzione mentale che l'uomo agricoltore ha attraversato e ci ha lasciato in eredità è altrettanto significativa quanto l'abbondanza di cibo e la crescita demografica.

16.3. Tempo profano e tempo sacro

16.3.1. Durata profana! Santo tempo .

della biblioteca : M. Eliade; *Traité d'histoire des religions* , Parigi, 1953,332/349 (*Le temps et le mythe de l'éternel recommencement*).

Difficoltà .

Eliade osserva che l'argomento è "uno dei più difficili" nell'ambito della fenomenologia del sacro.

Distinzione fondamentale. Esiste un tempo profano e un tempo sacro. La durata del tempo profano è diversa per l'uomo moderno rispetto all'uomo primitivo.

1.1 . Il tempo può essere parte dei ritmi cosmici. Ad esempio, nelle religioni lunari (ovvero associate alla luna), una certa fase è considerata "sacra", portatrice di una speciale forza vitale, tale da dare origine a celebrazioni e creare così un "tempo sacro". Immediatamente, qui emerge il concetto di tempo "periodico" ("ciclico"), poiché la durata profana della luna mostra un ritorno regolare della stessa, dando così origine a un tempo sacro ripetuto nelle religioni lunari.

1.2. Il tempo può essere inteso come durata nella misura in cui è dedicato a una celebrazione. Così, nelle famiglie praticanti, la preghiera a tavola è di per sé una durata profana, ma santificata dalla preghiera familiare. Per i membri, questo è quindi “un momento sacro” – ovvero: tempo santo o rituale – durante il quale ci si ritira brevemente dalla durata profana per assorbire in sé la forza vitale sprigionata da tale astensione. Nella famiglia veramente cristiana, quell'energia scaturisce dalla preghiera alla Santissima Trinità, che – una volta raggiunta attraverso la preghiera – diventa fonte di forza vitale.

2. Il tempo può – nell'interpretazione di Eliade – essere mitico in senso stretto, nella misura in cui egli descrive una "durata" che si è verificata all'inizio della creazione ed è stata riempita (santificata) da un atto che è servito da esempio.

Nota : anche la Bibbia ha conservato quel tempo mitico nel racconto della creazione in cui vediamo Dio portare all'esistenza il mondo ordinato all'inizio in sei giorni lavorativi e un giorno di riposo. Almeno, la divisione della settimana di sette giorni nella Bibbia, con sei giorni lavorativi e un giorno di riposo, come Dio ha dimostrato "in principio", si basa su questo. La settimana biblica diventa così una durata che perde il suo carattere profano: la persona biblica in realtà non vive mai interamente nella durata puramente profana, ma nel tempo 1.2 (durata dedicata alla celebrazione - santificazione).

Nota : la religione cristiana ha adottato la settimana ebraica, ma ciò che funge da modello e fondamento – oltre alla settimana della creazione di Dio – è la Settimana Santa o Grande Settimana che va dal lunedì prima di Pasqua alla domenica di Pasqua. Dopotutto, il periodo più sacro nel cristianesimo comprende, chiaramente secondo l'interpretazione liturgica dei Vangeli, il tempo santo che va da lunedì a mercoledì come introduzione all'atto di redenzione di quattro giorni del Giovedì Santo (istituzione del tempo santo dell'Eucaristia), del Venerdì Santo (sacrificio sulla croce/glorificazione di Gesù), del Sabato Santo (discesa agli inferi) e della Domenica di Pasqua (risurrezione corporea di Gesù).

Per il cristiano che crede nella tradizione, la durata profana della settimana è santificata dalla settimana della creazione e dalla settimana della ricreazione. Vista in quest'ottica, egli è il compagno "temporale" di Dio come creatore e di Dio in Gesù come ricreatore . Vista in quest'ottica, tutto ciò che è prezioso è permeato da un tempo sacro su due livelli e da due forze vitali: l'Antico Testamento e il Nuovo Testamento.

ierofanico .

In Eliade, il tempo sacro è chiamato " ierofania ", la manifestazione – "apparizione" – di " hieron ", qualcosa di sacro. La durata riempita da un rito è immediatamente ierofanica .

Pertanto, ogni momento o intervallo della durata profana può diventare ierofanico : è sufficiente che si verifichi una kratofania , una ierofania o una teofania per una determinata durata affinché venga santificato.

di Eliade meritano una spiegazione .

La ' kratofania ' enfatizza il sacro come manifestazione di un fatto potente (' kratos ' (Gr.), potere). Nel nostro uso tradizionale, in questo caso, parleremmo di 'miracolo' o 'prodigio'.

Il luogo della tomba dove Gesù è risorto la domenica di Pasqua è un luogo così kratofanico : attrae ripetutamente pellegrini che desiderano visitare “un luogo

simile”, tanto da diventare meta di pellegrinaggio. Per i credenti, è come se la potenza con cui Gesù è risorto lì aleggiasse ancora, e che il momento in cui quella potenza ha agito si rivelasse lì, ancora e ancora, come accessibile. - 'Teofania' è “Dio (theos) che si manifesta”. In questo termine, l'enfasi non è sul sacro in generale o sulla potenza sacra, ma sulla divinità.

16.3.2. Durata profana/tempo sacro: un elenco.

Via della biblioteca: M. Eliade, *Traité d'histoire des religions* , Parigi, 1953, 333ss..

Campione . - L. Lévy-Bruhl (1857/1939) è citato nel suo *Le surnaturel et la nature dans la mentalità primitivo* . I Dayak distinguono cinque tipi di tempo sacro, e da più di una prospettiva. Riguarda la domenica.

1. Alba . - Favorevole per iniziare un'operazione. Pertanto, i bambini nati in quel momento sono "fortunati".

Nota : "Fortunato" qui significa "possedere la forza vitale necessaria e sufficiente per avere successo per tutta la vita, a meno che il caso, o un fattore estraneo a quella vita, non esaurisca tale forza vitale. Sfavorevole per andare a caccia o a pesca in quel momento, o per intraprendere un viaggio.

Nota - Motivo: in quel momento, non è disponibile la forza vitale necessaria e sufficiente per tali scopi. Diventa subito evidente che il dinamismo (la credenza nella forza vitale) è essenziale per comprendere tali affermazioni. "Favorevole" è quindi "ciò che dinamizza", e "sfavorevole" è "ciò che non dinamizza (sufficientemente) ".

2. Verso le nove del mattino .

Sfavorevole, perché chiunque cominci qualcosa fallirà. Favorevole, perché chiunque si metta in cammino non dovrà temere i briganti.

Nota : ciò implica che i banditi di strada in quel momento non possiedono la vitalità necessaria!

3. Pomeriggio . - Orario molto favorevole.

4. Le tre del pomeriggio . - **Favorevole per la battaglia. Favorevole per i nemici, i cacciatori** e i pescatori. Sfavorevole per i viaggiatori.

5. Tramonto. - Favorevole per un breve periodo.

Tali giudizi di valore si ritrovano in tutte le religioni e nella magia ...

Ciò che emerge è che una forza vitale oggettiva, esistente prima di ogni giudizio di valore o meno, è disponibile o non disponibile. In altre parole: nel corso della durata profana, un tempo sacro (con la sua energia disponibile) è presente e quindi attivo a fasi.

Spiegazione. - Cosa è responsabile di questa preesistenza? Cosa governa la durata in modo tale da mostrare tempi sacri tra durate profane?

L'esperienza dimostra che chiunque pratici la magia nera, ad esempio usando la propria forza vitale per minare quella di un'altra persona, "opera" in momenti specifici, "è al lavoro" (come si dice). Per la vittima, questo diventa quindi un momento sacro in senso sfavorevole. Intraprendere qualcosa o essere occupati in quel momento diventa "disastroso", sfavorevole.

Potrebbe la lista "ierofanica" – come la chiama Eliade – dei Dayak avere un'origine simile? Un tempo, molto tempo fa, un grande capo fu attaccato da una brutale magia nera – a tal punto che si trasformò in una lotta per la sopravvivenza... Non solo per il capo stesso, ma per tutto il suo popolo – una lotta che durò per anni e divenne uno schema fisso. Questo è "ierofanico" del tutto possibile.

Naturalmente, anche l'educazione gioca un ruolo importante in questo ambito: a ogni Dayak viene instillata fin dall'infanzia la suddetta lista di cose favorevoli e sfavorevoli. Non si può escludere nemmeno una dose di ingenuità – che i moderni chiamano "suggestione" (un concetto finora difficile da sperimentare con precisione): non è la prima volta che la magia nera convince la sua vittima, attraverso metodi magici di persuasione, di essere condannata a morte, ad esempio, e quindi di trovarsi in un periodo sfavorevole.

Eliade, tuttavia, presenta delle spiegazioni.

Pertanto, il giorno, in quanto prodotto del nostro sistema solare, nell'elenco sopra riportato riflette le fasi del giorno (spiegazione cosmica). Tuttavia, non si riesce a comprendere come queste fasi creino direttamente favore o avversità: sono semplicemente fasi di durata oggettiva, prive di valore santificante. Tale è la vita religiosa del gruppo che ha introdotto da tempo i tempi sacri. Ma con questo ragionamento non si va molto lontano. La prima domanda è: "Cosa creava esattamente favore e avversità all'interno dell'elenco Dayak?". Eliade rimane troppo vago a livello teorico su questo punto.

16.3.3. Durata profana/tempo sacro (inizio eterno).

Via della biblioteca: M. Eliade, *Traité d'histoire des religions*, Parigi, 1953, 333ss..

Prima di addentrarci nel testo di Eliade, soffermiamoci su una preghiera che definisce il cristianesimo nella sua essenza: "Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, come era in principio, ora, sempre e nei secoli dei secoli".

'Gloria' significa 'forza vitale essenziale nella misura in cui testimonia un forte splendore'. Solo le tre persone strettamente divine, 'supreme essenziali', possiedono questa gloriosa forza vitale. Ora, la preghiera afferma che è proprio la convinzione del cristiano, in quanto tale, che ciò che è essenzialmente del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, appartiene di diritto a loro e solo a loro.

La seconda parte esprime che il fatto oggettivo appena affermato è tale "in principio", ora, sempre e "per sempre e in eterno". In altre parole: la durata profana – per quanto lunga essa sia – è riempita sia dal fatto stesso sia dalla formula di preghiera che lo afferma. Inoltre, il tempo ierofanico, apparentemente costituito da brevi periodi (in principio/ora/per sempre e in eterno), è in realtà un unico, potente tempo presente. Ciò è ulteriormente sottolineato dall'inserimento di "per sempre", che non è così superfluo come potrebbe sembrare, poiché esprime la coerenza, attraverso i brevi e frammentati periodi, dell'unico tempo sacro.

Inoltre, "Come era in principio" è un tipico retaggio mitico che testimonia l'origine, dove "principio" significa sia "che si estende per tutto il resto del tempo, a causa di una forza vitale inesauribile" sia "che ha inizio nella durata". Il principio è sia il primo elemento dell'intero insieme dei tempi sia un riassunto dell'intero insieme dei tempi!

Che siano tenuti davanti ai nostri occhi a mo' di introduzione

Origine sociale . - Eliade si oppone giustamente, ad esempio, a M. Mauss (1872/1950), il quale sostiene che i tempi sacri siano un prodotto della società.

1. Religione lunare .

Mauss et al. stabiliscono che il ritmo e le ripetizioni riscontrati nelle fasi lunari differiscono dal ritmo e dalle ripetizioni esibiti dai riti. Il calendario oggettivo del fenomeno cosmico differisce dal calendario ierofanico che celebra il fenomeno cosmico.

Al che Eliade risponde: le celebrazioni non riguardano il fenomeno naturale, le fasi lunari, ma il loro significato sacro (in breve: il "favore" che emana dalla luna e dalle sue fasi).

2. Religione di campo .

Lo studio delle religioni agrarie dimostra ampiamente che il calendario che annuncia la primavera differisce dal calendario delle cerimonie liturgiche agrarie.

A ciò Eliade risponde: ciò che i contadini celebrano nei loro riti primaverili come "favore", ovvero come forza vitale che si sviluppa attraverso e in risposta all'evento cosmico oggettivo della primavera, è effettivamente connesso ad esso – come nel caso delle fasi lunari – ma trascende l'evento naturale: la rinascita che rivela la "vita" (concetto fondamentale della religione) con e nella primavera è l'oggetto effettivo della celebrazione. L'oggetto effettivo, in altre parole, non è cosmico ma ierofanico !

Le molteplici parti di un unico tempo totale.

Eliade giunge al tema centrale, ovvero il mito e il suo “eterno ricominciamento”. Lo esprime nel modo seguente: le numerose componenti delle celebrazioni lunari o dei riti nei campi possono sembrare scollegate tra loro, ma in realtà sono “solidali” o “connesse”. Chiarisce questo concetto utilizzando l'Eucaristia.

L'Eucaristia cristiana come esempio .

Il momento in cui Gesù per la prima volta trasforma sostanzialmente il pane e il vino (fenomeni naturali) nel suo corpo e nel suo sangue (fenomeni ierofanici) è di per sé un primo tempo sacro separato (essenzialmente il tempo primordiale dell'Eucaristia).

Tutte le Messe successive, che rendono continuamente presente quella prima transustanziazione, appaiono a prima vista come momenti sacri isolati, ma in realtà rappresentano la forza vitale ribollente della prima transustanziazione, o transustanziazione primordiale, avvenuta durante l'Ultima Cena, che si diffonde all'infinito nel corso della sua durata oggettiva.

Entrambi i percorsi – quello della durata profana e quello del rito ripreso più e più volte – sono due percorsi distinti. Confronta con quanto abbiamo detto riguardo al Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo!

16.3.4. Durata profana / sacra tempo (religione , magia, mito, leggenda).

Bibbia st. : *M. Eliade, Traité d'histoire des religions* , Parigi, 1953, 3~5 .. –

«Ciò che vale per il tempo del culto cristiano vale anche per tutti i tempi che religione, magia, mito, leggenda (e folklore) rivelano» (oc, 335). In particolare: un rituale non si limita a ripetere quello precedente (che è a sua volta la ripetizione di un archetipo (si intenda: esempio primordiale)), ma gli è adiacente e lo continua, periodicamente o meno.

Erba magica.

La raccolta delle erbe magiche avviene all'incrocio di quelli che Eliade chiama "momenti critici" che, per quanto brevissimi, rendono propizia la durata profana, come ad esempio la mezzanotte di San Giovanni. "Per pochi secondi, come nel caso della felce, per esempio, 'si aprono i cieli', come recita la credenza popolare: le erbe magiche acquisiscono allora forze vitali eccezionali e chi le coglie può diventare invulnerabile, invisibile, ecc." (ibid.).

Questi secondi si ripresentano nello stesso istante ogni anno (periodicità). In quanto tempo santificato – o meglio santificante – essi si connettono tra loro nel corso dei secoli. Di fatto, costituiscono un unico tempo onnicomprensivo di riverenza (o tempo sacro), nonostante, distribuiti nell'arco della vita profana, non si connettano in modo visibile o tangibile.

Quantità.

Nelle leggende che riguardano città, castelli, monasteri e chiese sommerse, una maledizione è un colpo del destino che, una volta scagliato, continua a ripetersi. Ad esempio, ogni anno, ogni sette anni, ogni nove anni.

Hubert e Mauss, Eliade afferma : "Nella data ben definita la città risorge, le campane suonano (*nota:* della chiesa sommersa), la signora del castello esce, i tesori si aprono, le guardie si addormentano. Ma in quello stesso istante la maledizione si estingue e tutto tace."

Tali ripetizioni periodiche del destino sono sufficienti, per così dire, a dimostrare che le stesse date fanno rivivere gli stessi fatti.

Ecco un esempio del linguaggio utilizzato nelle leggende. Tale linguaggio comprende:

1. fatto primordiale (favorevole o sfavorevole) (base mitica),
2. Ripetizioni di quel fatto primordiale (periodicità), che insieme costituiscono un unico tempo sacro (favorevole o sfavorevole) onnicomprensivo.

Presenza eterna.

Nella religione, nella magia, nel mito, nella leggenda e nel folklore, si riferisce a un tempo sacro che viene ripetutamente reso presente per una durata indefinita,

una sorta di "presente eternamente presente". Il linguaggio di tutti i rituali (che descrivono e prescrivono riti) comprende il termine "ora", "presente". La durata che l'evento commemorato o ripetuto (favorevole o sfavorevole) ha vissuto viene presentata come presente, come se fosse ancora lì.

«La sofferenza, la morte e la risurrezione di Cristo non vengono semplicemente commemorate nel corso della Settimana Santa: si svolgono allora davanti agli occhi dei fedeli. E un vero cristiano deve sentirsi contemporaneo di questi eventi trans-storici (intendere: che trascendono la cornice profana della scienza storica), poiché il tempo teofanico, una volta ripetuto, si rende presente davanti a lui». Così l'autore, *oc*, 336;

L'erborista.

Prima di andarsene, dice: «Andiamo a raccogliere erbe da applicare sulle piaghe del Signore». In tal modo diventa contemporanea di Gesù ferito e suscita il favore che emana dalle sue ferite. O, per meglio dire, agisce come se le sue piante crescessero ai piedi della croce. Più precisamente: le piante crescono ai piedi della croce del Signore; lei non fa altro che raccoglierle come se fossero ancora lì presenti.

Si narra che il guaritore incontri Maria o altri santi; che Maria venga informata della malattia di qualcuno e indichi il rimedio. Così il citato *Ch. Pavelescu, Cercetari asupra magiei la Românii rumore Muntii Apuseni*, Bucarest, 1945, 156,- connazionale di Eliade.

Conclusione. Il sacro in tutti i suoi ambiti – religione, magia, mito, leggenda, folklore – presenta invariabilmente la stessa struttura, come risulta evidente da quanto appena detto.

Nota : se ogni erborista abbia un contatto diretto con le piante ai piedi della croce come un credente cristiano è una questione che va approfondita, poiché il contatto diretto con il sacro dipende anche dalle convinzioni mentali.

16.3.5. Durata profana/tempo sacro (caratteri/decadenza e restaurazione).

Bibbia st. : *M. Eliade, Traité d'histoire des religions*, Parigi, 1953, 337s..

L'eterno presente, esteso su una serie fondamentalmente infinita di "presenze", implica l'imitazione di una divinità, di un antenato o di un eroe culturale (si intenda qualcuno che ha arricchito la cultura esistente con un risultato decisivo; si dice anche "eroe culturale").

Chiunque celebri la Messa come sacerdote si cala inevitabilmente nella persona e, soprattutto, nel ruolo benevolo di Gesù, che ha dimostrato la prima Messa e l'ha immediatamente "istituita", rendendola suscettibile di infinite ripetizioni.

Nuova Guinea.

Dato che : un mito narra le gesta che costituiscono l'essenza stessa del diritto marittimo degli Aori ;

Applicazione . - Un comandante navale salpa. Desidera assomigliare ad Aori vestendosi come lui , tingendosi il viso di nero come lui e creando un "ciocca d'amore" tra i capelli che assomigli a quella che Aori strappò dalla testa di Iviri . Come Aori , danza sul ponte e apre le braccia come Aori aprì le sue ali. In questo modo, crea una sacra coerenza con il sacro tempo di Aori, in modo che il tempo di Aori sia presente.

Nuova Guinea .

Dato : Kivavia è un pescatore mitico , esemplare e di successo.

Toepas : un pescatore che va a pescare con la sua freccia finge di essere Kivavia stesso. Non implora Kivavia : si identifica con lui! Commento di Eliade : o diventa egli stesso l'eroe pescatore in modo mitico, oppure diventa semplicemente il suo contemporaneo in modo mitico, per cui il melanesiano entra in contatto con il presente di Kivavia . Una cosa simile trascende la durata profana ed è tempo sacro. È come se la durata profana svanisse nel tempo sacro.

È sufficiente conoscere il mito per comprendere la vita.

Eliade cita questo detto di van der Leeuw: ogni cultura tradizionale, non secolarizzata – indipendentemente dalla fase culturale in cui si trova – desidera soprattutto realizzare l'era primordiale mitica come un favore primordiale nei riti e nella ritualizzazione (dinamizzazione) della “vita (profana)”. Con Marcel Mauss, si può affermare che le questioni religiose che si svolgono nella sfera profana, se viste con giustificazione logica , si svolgono nell'eternità. Nella terminologia di Mauss , “eternità” sta per “era primordiale mitica”.

Nota - In Oc, 336, Eliade scrive una breve frase: "Tutte le forze vitali, anche se divine, svaniscono e si perdono non appena si attivano nell'ambito della durata profana". Il costante bisogno di riprendere i riti, periodici e non periodici, trova la sua ragione in questo esaurimento.

Eliade colloca qui la rinascita del tempo, oc, 340. Le persone vogliono smantellare il passato per creare un tempo nuovo. Ciò si evince dai riti di Capodanno . Questi includono:

1. Purificazione, confessione dei peccati, esorcismo, allontanamento del male dal villaggio, ecc.
2. spegnere il fuoco e riaccenderlo,
3. processioni mascherate (le maschere rappresentano i morti), solenne accoglienza dei morti con pasti e simili, e infine il trasporto dei morti fuori (verso un ruscello, il mare, ecc .),
4. battaglie tra gruppi ostili,
5. eccentricità di ogni genere (eventi saturnini, processioni di carnevale, atti senza scrupoli, orge).

Nota : la persona che ha dato un contributo molto significativo in questo ambito è *WB Kristensen* , *Collected Contributions to the Knowledge of Ancient Religions* , Amsterdam, 1947, in particolare oc, 231/290 (*Ciclo e Totalità*).

Entrambi i concetti si fondono: dopotutto, esiste la "totalità", l'armonia (coincidenza/scambio) degli opposti (salvezza/danno; bene etico/male etico) tale che, se uno degli opposti esiste, l'altro è già in procinto di dissolverlo, e viceversa. Il che porta alla periodicità.

di Kristensen è una dettagliata illuminazione di ciò che accade realmente al tempo sacro: viene invocato, solo per condurre immediatamente all'esaurimento. Questo è ciò che chiunque abbia sufficiente esperienza sacra osserva ripetutamente. Questo è ciò che spinge a ritornare ripetutamente ai riti di smantellamento del precedente e di costruzione del successivo – chiamiamola “rinascita del tempo sacro”.

Nemmeno il tempo sacro che i sacramenti della Chiesa cattolica creano ripetutamente sfugge a questo. Certamente non quando, in mezzo alla crisi postmoderna, scompare la tradizionale credenza in un tempo sacro – quello dell'apparizione di Cristo.